

Poeta d'oro é per me colui che ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ha saputo scendere nell'oltre, e portare di qua ~~xxxxxx~~ la vena vivante il nome che rinnova. Chi é andato volando oltre, dentro di se e nel mondo. Teatro come viaggio verso l'interno dell'io e verso il mondo. Poeti d'oro per me sono gli autori del Genesi, Virgilio nel libro VI dell'Eneide, Empedocle nel Poema lustrale, i detti delle lamine orfiche, Dino Campana e Holderlin. Non sono molti i poeti d'oro, o molti lo sono in rari momenti. L'oro dei poeti é sempre un frammento di viva vita. Essi sono, i poeti d'oro, quelli che sono ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ si sentono ancora vivi quando si toccano (toccano) i loro testi. Essi vedono, hanno visto, ma non saprebbero spiegare ciò che hanno visto, a volte anorridiscono, impazziscono, a volte restano saldi e per lungo tempo continuano a portare acqua viva, come Virgilio per tutto il medio evo fino ad oggi. Ad essi é dedicato la commedia del poeta d'oro, e alla mia anima.

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE
Ente stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale
del Friuli-Venezia Giulia

COMUNICATO STAMPA DEL 25 OTTOBRE 1994

OGGETTO: DEBUTTA LA NUOVA STAGIONE DI TEATRO CONTATTO IL 27 OTTOBRE, A CASA COLOMBATTI-CAVAZZINI, CON LO SPETTACOLO "COMMEDIA DEL POETA D'ORO, CON BESTIE", DI GIULIANO SCABIA, PER LA REGIA DI ALESSANDRO MARINUZZI. LA PRIMA PER LA STAMPA SI TERRA' NELLA SERATA DI SABATO 29 OTTOBRE. LA "COMMEDIA" SARA' DI SCENA SINO AL 13 NOVEMBRE.

E' una Prima Nazionale ad aprire la nuova stagione di TEATRO CONTATTO, organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura della Provincia di Udine e del Comune di Udine, la Direzione Generale dello Spettacolo, L'Ente Teatrale Italiano e la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia: lo spettacolo "Commedia del poeta d'oro, con bestie", il testo di Giuliano Scabia portato per la prima volta in scena e diretto dal regista triestino Alessandro Marinuzzi. Gli interpreti sono Emanuele Carucci Viterbi, Pietro Faiella e Rita Maffei. Scene e costumi di Andrea Stanisci. Lo spettacolo si terrà all'interno dei vecchi magazzini di Casa Colombatti-Cavazzini, in via Savorgnana 7, spazio dove lo spettatore troverà allestito il "Teatrino delle meraviglie", una struttura lignea, ideata da Marinuzzi e Stanisci, per contenere scena e spettatori. "Commedia del poeta d'oro, con bestie" è una produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Per la seconda volta alle prese con la drammaturgia di Scabia Marinuzzi traduce sulla scena questa volta non più l'incubo degli assassini perpretati da un macellaio omicida in una società onnivora e cannibale, ma il sogno di una fantasia romantica e d'amore.... E', infatti, "Commedia del poeta d'oro, con bestie" una storia d'amore, innanzitutto. Un gioco fantastico in cui realtà e incanto si rincorrono, si intrecciano, si dilatano fino a perdere dolcemente i propri contorni... Un uomo e una donna. Gli animali del bosco. Un piccolo paese. Il sole, alto, che sfuma progressivamente nelle prime ombre della sera. L'uomo legge alla donna la commedia che ha scritto per lei. Un dono romantico, carico di emozioni, lontano dalle convenzionalità del corteggiamento. Un dono magico. Le parole narrate, infatti, prendono vita, diventano visioni, immagini, evocazioni tangibili. Il ritmo cambia continuamente su se stesso, accelera e decelera in una policroma intermittenza: risate e mistero, toni buffi e virate drammatiche, dialoghi serrati e densi monologhi, canzoni e didascalie. Luci e musiche commentano ogni singolo segmento, traducendosi in autentici protagonisti che accompagnano, passo dopo passo, la fiabesca folla di personaggi: l'uomo e la donna, l'enigmatico Hoffmann, Iris, il merlo, l'asino, la cincia, la volpe, il pettirosso, il cervo bianco, il nano sulla tartaruga, il taverniere. Anime vive, diverse, fortemente connotate, che abitano -fra bisticci e imprevisi silenzi- il "Teatrino delle meraviglie"...

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Ente stabile di produzione promozione e ricerca teatrale

del Friuli-Venezia Giulia

UDINE, TEATRO CONTATTO, STAGIONE 1994/1995: PRODUZIONI
TEATRALI DEL CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Nell'ambito della programmazione di "Teatro Contatto", stagione 1994-95, il Centro Servizi e Spettacoli di Udine presenta ben quattro proprie produzioni teatrali: *Commedia del poeta d'oro, con bestie* di Giuliano Scabia per la regia di Alessandro Marinuzzi, *Tra gli infiniti punti di un segmento* di Cesare Lievi, *L'assenza, un'ombra nel cuore* di e con Fabiano Fantini e Rita Maffei, quindi in coproduzione con il Teatro Stabile "La Contrada" di Trieste, *A cinquant'anni lei scopriva... il mare* di Denise Chalem, traduzione e regia di Alessandro Marinuzzi.

Già da tempo il Centro Servizi e Spettacoli di Udine ha conquistato in regione e sul territorio nazionale un'immagine oramai ben definita di centro teatrale capace di investire le sue forze in progetti produttivi firmati da registi nei quali il Centro Servizi e Spettacoli di Udine crede come forza artistica, come "promessa" della scena italiana, su cui puntare le sue forze.

Sotto questa luce, quindi, si deve guardare al progetto - a carattere triennale - che vede il regista stesso Alessandro Marinuzzi a confronto con l'opera teatrale di Giuliano Scabia, in un lavoro costante di scandaglio del rapporto tra narrazione e teatralità. E dallo studio, dalla ricerca del regista Alessandro Marinuzzi è già nata la messa in scena di *Fantastica Visione-Vision Fantastique*, ospite della stagione di "Contatto" dello scorso anno; ma anche primo segmento di un impegno teatrale il cui passo ulteriore quest'anno sarà la rappresentazione di *Commedia del poeta d'oro, con bestie*.

La prossima stagione, infine, potrebbe vedere, a suggello e chiusa dei tre anni di progetto, la messa in scena di un'opera originale, un intervento scritto appositamente per il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e Alessandro Marinuzzi da Giuliano Scabia. E a muovere i loro primi passi come registi sul palcoscenico di "CONTATTO" - sebbene attori già affermati - sono, con lo spettacolo *L'assenza, un'ombra nel cuore*, anche Fabiano Fantini e Rita Maffei, il primo di ritorno alla regia dopo anni d'esperienza teatrale con Elio De Capitani al "Teatro dell'Elfo" di Milano, la seconda attrice della compagnia del Centro Servizi e Spettacoli e anche, quest'anno, giovane protagonista, accanto alla splendida Artella Reggio della pièce, per la regia di Marinuzzi, *A cinquant'anni lei scopriva il mare*.
Altra novità della stagione di "Teatro Contatto" 1994/95, infatti, la collaborazione produttiva per la realizzazione di questo spettacolo tra il

teatro "La Contrada" di Trieste e il Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Data la peculiarità di questi due enti attivi in un'area ben definita e circoscritta e, soprattutto, "per" il loro territorio, questa coproduzione segna, in regione, l'instaurarsi per la prima volta di tali rapporti di collaborazione tra Udine e Trieste, finalmente al di là d'ogni lingua e campanile.

Per quanto riguarda Cesare Lievi, già affermato, amato e seguito regista (dalla critica e dal pubblico) in Italia e all'estero, il Centro Servizi e Spettacoli di Udine ha inteso perseguire una politica di avvicinamento ai palcoscenici italiani, dato che Lievi da tempo porta in scena spettacoli all'estero, firmando regie per alcuni dei più prestigiosi teatri europei. E il primo passo di questa "rentée" del regista di Gargnano è stato il riallestimento del Centro Servizi e Spettacoli di Udine dell'opera prima - autentico capolavoro - di Cesare e del fratello Daniele, scenografo, quel "Barbablu", tratto da un frammento di Georg Trakl, che lo scorso anno con grande successo è salito sui palcoscenici dei più importanti teatri italiani. Per la stagione di "Teatro Contatto" di quest'anno Cesare Lievi lavorerà alla regia di un suo testo originale *Tra gli infiniti punti di un segmento* che sarà una messa in scena dall'impianto scenografico di grande impatto spettacolare con i suoi pannelli che - orizzontalmente - scorreranno, aprendosi sui differenti "quadri" che - alternando lo stile realista a quello tipicamente "alla Magritte" - racconteranno la storia di una profonda amicizia tra due compagni d'università che affrontano i problemi della vita, un rapporto così forte da continuare, in un perenne tentativo di dialogo, anche dopo la scomparsa di uno dei due amici.

Ma c'è un filo rosso, sottile, ma evidente, che unisce sotto un comune denominatore queste produzioni del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, un tema, un'assonanza dolce, triste forse tragica, ma comunque fondamentale: il rapporto tra la vita e la morte. Se nella *Commedia del poeta d'oro, con bestie* di Scabia si affronta nel racconto romantico, nella narrazione d'amore, in modo dolce e, comunque, ricco di speranza, della morte come trasformazione e metamorfosi per potere ottenere l'oggetto del proprio amore, così, seppur velata di leggera ironia, la storia scritta da Cesare Lievi dà vita al sogno come unico possibile luogo d'incontro tra due amici fratermi, uno vivo e l'altro morto, che in livelli di comunicazione paralleli e che non s'incontrano mai, si parlano, ancora cercano di raccontarsi il proprio modo di vedere e capire l'esistenza. L'amico che non c'è più comunica una percezione dell'esistenza come perfezione, avverte la meraviglia dell'esistenza e di ciò che è avvenuto, mentre il giovane che s'arrabatta nel quotidiano, nel contingente, esprime il dolore, l'eterno rammarico dell'imperfezione terrena.

Accanto al poetico, ma al tempo stesso leggero, divertente, testo di Lievi *L'assenza, un'ombra nel cuore* di Fantini e Maffei porta ad un altro salto

nel buio. Questa volta nell'oscurità della morte rappresentata sulla scena in una suggestiva rivisitazione del mito d'Orfeo ed Euridice - dal rinnovarsi del grande amore dei due mitici innamorati in un'attualizzazione che vede la protagonista afflitta da encefalite letargica, quella malattia che ben si può definire una morte in vita, scoperta, studiata - e resa famosa grazie ad uno straordinario film "Risvegli", con Robert De Niro e Robin Williams - dal dott. Oliver Sacks. Questo Orfeo contemporaneo tenterà di recuperare la sua Euridice dall'incubo dal letargo vissuto in vita che la vede perennemente assopita su una sedia a rotelle; come nell'antico mito, l'amore ricongiungerà per un delicato momento i due amanti...

Comunicato stampa del 22 settembre 1994

Oggetto: "TEATRO CONTATTO", stagione 1994-1995, XIII
Edizione: dal 27 ottobre, in scena il "Teatro delle Emozioni" del
Centro Servizi e Spettacoli di Udine.

Che cosa sono le emozioni?

Varievoli dell'animo umano che si cristallizzano in forme di volta in volta
differenti: lacrime, sorrisi, brividi, sospiri, risate.

Gioia e dolore.

Vita e morte.

Meraviglia e spavento.

Le innumerevoli sfaccettature dell'emozione si congiungono idealmente
tra loro - come un sottile e silenzioso "filo rosso" - gli undici
appuntamenti di "TEATRO CONTATTO", giunti alla sua tredicesima
Edizione sotto la direzione artistica e organizzativa del Centro Servizi e
Spettacoli di Udine e realizzato in collaborazione con gli Assessorati alla
Cultura della Provincia e del Comune di Udine, l'Ente Teatrale Italiano e
con il patrocinio della Direzione Generale dello Spettacolo e della Regione
Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Dalla collaborazione tra il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e l'
Università degli Studi di Udine prenderà inoltre il via, parallelamente alla
rappresentazione degli spettacoli in cartellone, *Le forme del narrare*: un
corso - curato dalla professoressa Marisa Sestito - che si snoderà lungo l'
intero Anno Accademico. E' la prima volta che Udine vedrà realizzare un
rapporto organico e continuativo tra il proprio Ateneo e un Ente culturale.

"Teatro dell'Emozione", dunque.

Ma senza rinunciare ad essere ancora - e fortemente - "Teatro del
Tempo": una scelta tematica che connota da sempre "CONTATTO",
attento testimone e specchio della contemporaneità.

Il sipario si alzerà il 27 ottobre e, come lo scorso anno, la stagione sarà
tenuta a battesimo da un'opera di Giuliano Scabia per la regia di
Alessandro Marinuzzi: *Commedia del poeta d'oro, con bestie*. Una
commedia di incanti e di amore che si consuma in una scena pervasa da un
incrollabile fantasia romantica. Prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di
Udine, lo spettacolo (ultima replica il 13 novembre) è interpretato da

Emanuele Carucci Vitelli e Rita Maffei - già protagonisti di "Fantastica Visione Visioni Fantastiques" - e da **Pietro Faiella**.

Il 25 e il 26 novembre andrà in scena uno spettacolo che, come si dice banalmente, "non ha certo bisogno di presentazioni": "l'ormai leggendario *Mistero buffo* di e con **Dario Fo**. Esplosivo negli anni Settanta e collezionando lungo il proprio percorso boicottaggi "bacchettoni" e svariate accuse di "immoralità", il "mistero" torna - aggiornato e rimodellato - e punta dritto al cuore degli anni Novanta.

Dal 9 al 12 dicembre, per la prima volta in Italia, uno spettacolo - definito dalla critica internazionale "straordinaria visione" e "esperienza rara" - firmato dalla Compagnia di danza londinese **Candoco Dance Company**. Uno spettacolo che sprigiona una dolce potenza poetica, un' medita e violenta vertigine emotiva. Otto ballerini, tre dei quali costretti su una sedia a rotelle, impegnati a costruire un' indimenticabile armonia dinamica fatta di corpi e movimenti. Un' indimenticabile esperienza artistica, carica di risonanze psicologiche aliene da ogni standard.

Dal 13 al 23 dicembre, un' altra produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine: *L' assenza, un' ombra nel cuore*, rivisitazione del mito di Orfeo ed Euridice. Scritta e interpretata da **Fabiano Fantini** e **Rita Maffei**, la storia descrive e sviluppa il rapporto tra **Amore** e **Morte**: due entità che si rincorrono, si incontrano e si combattono all' ombra di una terribile malattia: l' encefalite letargica...

Dal 12 al 15 gennaio di scena *Storie naturali* di **Edoardo Sanguineti** (a cura di **Marco Lucchesi**). Una fusione di materiali immaginati per quattro allestimenti teatrali assolutamente complementari l' un l' altro e confluenti in un unico svolgimento spazio-temporale. L' idea del "teatro di parola" portata all' estremo, ma in senso antiletterario, ironico, comico, funambolico.

Dal 28 gennaio al 13 febbraio, **Giuseppe Bevilacqua** racconta *Il Maestro e Margherita*: le parole del celebre romanzo di **Bulgakov** prenderanno nuova forma e vita. Quasi un ritorno alla forza sorgiva del teatro: un corpo e una voce per costruire illusioni e meraviglie...

Dal 19 al 5 febbraio, il nuovo spettacolo di **Cesare Lievi** prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine: *Tra gli infiniti punti di un segmento*. È la storia di due amici, due compagni di università, separati dalla morte ma tenuti ancora insieme dalla comunicazione attraverso il

sogno. Due modi differenti e paralleli di vedere e analizzare l'esistenza presentati secondo un modulo narrativo leggero ed ironico.

Dal 9 al 12 febbraio, una co-produzione tra il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e il Teatro Stabile "La Contrada" di Trieste: *A cinquant'anni lei scopriva... il mare*, tradotto e diretto da Alessandro Marinuzzi e interpretato da Ariella Reggio e Rita Maffei. Lo spettacolo scandaglia una profonda, ancestrale eredità: attraverso il rapporto madre-figlia si giunge a toccare quelle corde che fanno parte della storia personale e universale di ognuno di noi.

Dal 15 febbraio al 4 giugno, la Compagnia Me' o Matt presenta *Il labirinto di Orfeo* di Pietro Failla. Un affascinante e sensuale gioco che coinvolge nella propria rete di suggestioni attori e pubblico. Un autentico viaggio "sensoriale" che già quest'estate, nell'ambito della rassegna "Udine d'estate - Una città da scoprire", aveva stupito ed entusiasmato centinaia di spettatori.

Dal 2 al 5 marzo, i "Teatri Uniti" presentano *Zingari* di Raffaele Viviani: "Strepitosa l'energia del ritmo imposto allo spettacolo (tra il rap, la dissonanza, la cadenza dell'incubo e la grande canzone napoletana) - ha scritto la stampa - e strepitosa la bravura degli interpreti". La storia segue un gruppo di nomadi dediti alla stregoneria, tra passioni e visioni, magie e fatture.

Dal 9 al 12 marzo, infine, *Amleto* di William Shakespeare nella "rilettura" di Elio De Capitani. La tragedia viene vista come "tragedia della società in trasformazione, della necessità di cambiare, dei tempi che vanno messi in sesto". Dunque, quale miglior argomento per un teatro - come quello di Teatrithalia - che vuole parlare dell'oggi?

Contatto

stagione 1994/1995

Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Biblioteca Civica "V.Joppi" di Udine

INCONTRO CON L'AUTORE

Giuliano Scabia

racconta brani tratti da

Teatro con bosco e animali

in occasione del debutto dello spettacolo

Commedia del poeta d'oro, con bestie

di Giuliano Scabia

regia di Alessandro Marinuzzi

Udine-Casa Cavazzini

27 ottobre-13 novembre 1994

Scrittore e poeta, regista e spesso narratore e attore dei propri testi, Giuliano Scabia è stato protagonista di alcune delle esperienze teatrali più vive e visionarie degli ultimi vent'anni. Benché quasi sempre estraneo al teatro ufficiale, il suo lavoro ha avuto una larga notorietà nazionale e internazionale, soprattutto negli anni settanta. Dopo esser stato l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quelle dell'ospedale psichiatrico di Trieste (di cui parla nel suo volume *Marco Cavallo*) o quella con un gruppo di studenti attori attraverso l'Appennino emiliano (di cui parla nel *Gorilla Quadrumano*). Scabia ha completato i diciannove testi (commedie, lettere, racconti), che costituiscono il ciclo del Teatro Vagante, un teatro raccontabile oltre che rappresentabile, che frequentemente va in giro a raccontare da solo, in casa di conoscenti e amici, in piccole comunità che si formano per ascoltare. Negli ultimi anni si è fatto narratore in prosa e ha pubblicato *In capo al mondo* (Einaudi, 1990) e *Nane Oca* (Einaudi, 1992), romanzi in cui si riflette anche ciò che ha imparato esplorando la lingua attraverso il teatro.

(da annotazioni di Gianni Celati per l'antologia *I narratori delle riserve*, Feltrinelli 1992)

Il ciclo del Teatro Vagante è composto da: *All'improvviso* (1964), *Zip* (1965), *Interventi per l'Isola Purpurea* (1968), *Scontri generali* (1969), *Fuga inseguimento & grande giardino* (1969), *Inizio del suono e del fuoco* (1971), *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno* (1971), *Fantastica visione* (1973), *Il Diavolo e il suo Angelo* (1989), *Lettera a Dorothea* (1980), *Ma io insistetti per stare volando ancora un poco* (*Seconda lettera a Dorothea*, 1983), *Lettere a un lupo* (1983), *Cinghiali al limite del bosco* (1983), *Teatro notturno* (1984), *Tragedia di Roncisvalle con bestie seguita dalla farsa di Orlando e del suo scudiero Gaina alla ricerca della porta del Paradiso* (1980-87), *Commedia del poeta d'oro, con bestie* (1981-87), *Gli spaventapasseri sposi* (1985), *Scoglio gabbiano e navicella* (1982), *Apparizione di un teatro vagante sopra le selve* (1986-87), *Sei tu il corpo amoroso che sveglia il teatro degli dei* (*Terza lettera a Dorothea*, 1993).

Giuliano Scabia ha pubblicato: *Padrone & servo* (1964), *All'improvviso e Zip* (1967), *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno* (1972), *Teatro nello spazio degli scontri* (1973), *Forse un drago nascerà* (1973), *Il Gorilla Quadrumano* (in collaborazione, 1974), *Marco Cavallo* (1976), *Dire fare baciare* (con Massimo Marino, 1981), *Il Diavolo e il suo Angelo preceduto dalla Lettera di Dorothea* (1982), *Scontri generali* (1983), *Teatro con bosco e animali* (1987), *Fantastica visione* (1988), *In capo al mondo* (1990), *Nane Oca* (1992).

27 Ottobre-13 Novembre 1994
Casa Cavazzini, via Savorgnana

Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Commedia del poeta d'oro, con bestie
di Giuliano Scabia
regia di Alessandro Marinuzzi

con Rita Maffei, Emanuele Carucci Viterbi, Pietro Faiella

Prima assoluta

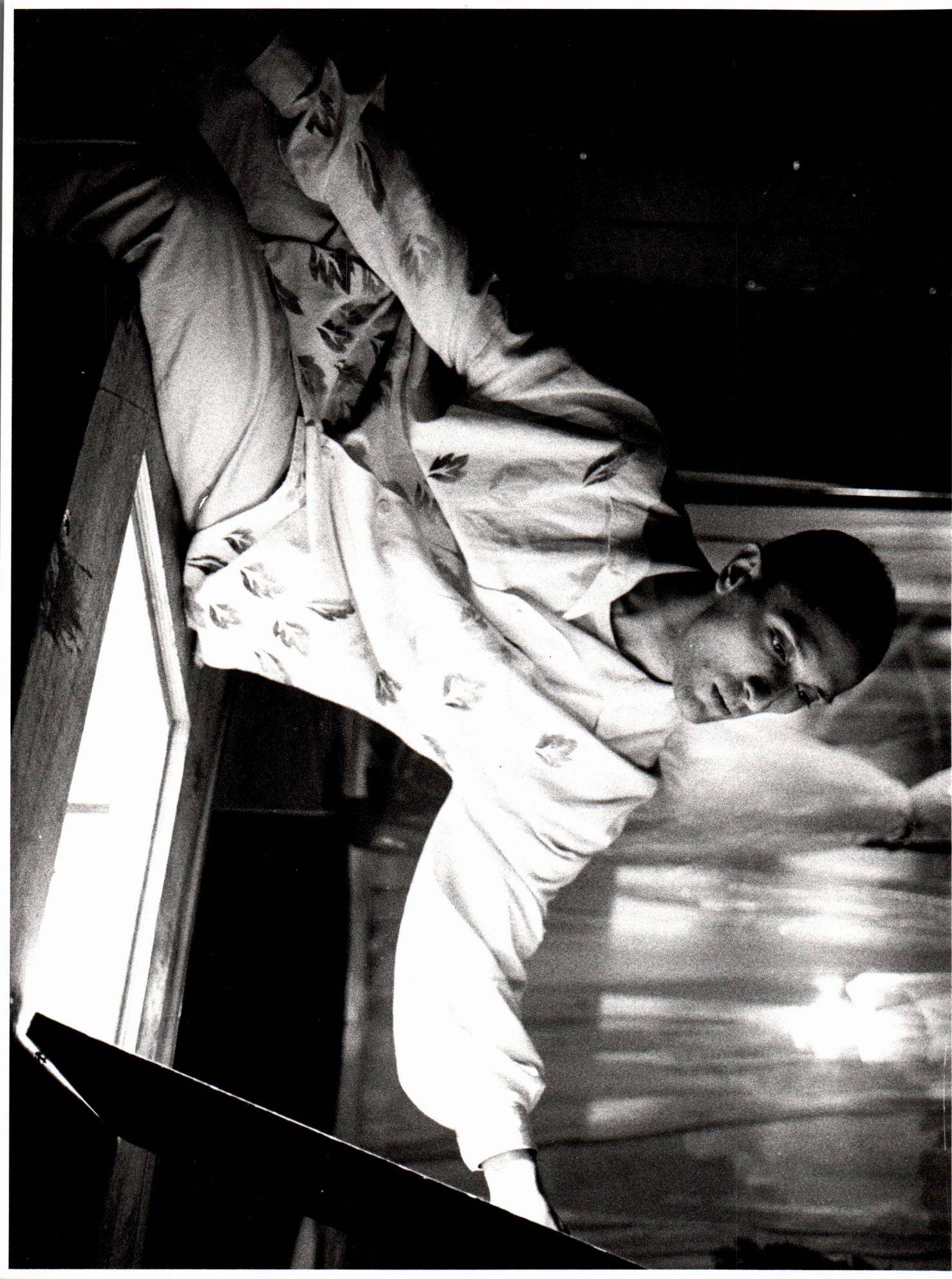
Una commedia di incanti e d'amore in una scena pervasa da un'atmosfera di grande fantasia romantica. E' *Commedia del poeta d'oro, con bestie*, un testo di Giuliano Scabia per la regia di Alessandro Marinuzzi a Teatro Contatto in prima assoluta. Lo spettacolo rappresenta la prosecuzione ideale dell'esperienza di *Fantastica Visione Vision Fantastique*, primo segmento scenico di un progetto che vede il regista Marinuzzi a diretto confronto con la scrittura di Giuliano Scabia. *Commedia del poeta d'oro, con bestie* è tratto dalla raccolta *Teatro con bosco e animali* (Einaudi, 1987) e appartiene a un genere le cui radici si ritrovano nella favolistica classica, ma con la leggerezza di racconto propria di Scabia che interseca e offre anche altri tipi di lettura, significati diretti e metaforici di presa immediata.

I Testi Sono Come Persone Appena Nate

Dentro *Commedia del poeta d'oro, con bestie* c'è un trauma di vita e di scrittura - un passaggio pericoloso. L'uccello azzurro - il vero protagonista - mentre aspetta che si apra una festa profonda (o forse è lui stesso che la deve aprire) è colpito da una fucilata e rischia di morire. Quando si sveglia non è più un uccello - è come è realmente, un uomo come tutti, non può volare, è su un lettino d'ospedale. Da qui comincia la vera interrogazione sul mondo magico e sulle immaginazioni (magico/immagico).

Prima è nata la *Commedia del poeta d'oro* - poi sono venute le bestie. Forse ho voluto un po' nascondere il segreto del testo originale - togliere via le dichiarazioni di volo e amore - per pudore e per lasciar sognare i lettori e gli spettatori.

Giuliano Scabia



Udine
Giardini del Castello d'Assisi
Eun. Conca Vitebi

Foto: Alberto Capellani © 1994
Tel. .39.432.509886



Utine,
Cmune de l'ort d'ort,
Cmune. Cmune. Viterbo,
Pietu for elle
Rite Mofe.

Foto: Alberto Capellani © 1994
Tel. .39.432.509886

3. XII. 1993

Così felice,

scoti le mie piccole nevrosi e

alle tue comunicazioni del fatto d'is

(note non inintelligibile: a ind. l'outfats
in ordine, un Annuncio che a forza
lo avo Bepi troppo presto in consegna?)

de loro da altri problemi molti di
pini (e lo sto più di cento nel

filia: "Sechi 1") una re a parole

3 cartelle verso impinto, o almeno
tagheta -

de fossis ad Annuncio - anche l'una
e riproposizioni, che ha numero di

quandem'iole sto processo lo

ripiùstipote nelle me intusse una
citazione de esso abbiato. -
Conto sulle tue benivolence,
contò, & protetto, sulle possibilità
d'abbecioni anche ne d'volate

Tutt' & tre -

phane

Sulla Commedia del poeta d'oro, con bestie di Giuliano Scabia, rappresentata al Teatrino delle Meraviglie di Udine (Teatro Contatto, 27 ottobre-13 novembre 1994)

La troupe guidata dal regista ^{Alessandro} Paolo Marinuzzi è, ad eccezione dell'attore Pietro Faiella, al suo secondo incontro con il teatro di Giuliano Scabia: Andrea Stanisci, Paolo Terni, Emanuele Carucci Viterbi, Rita Maffei li ricordiamo bene con Fantastica visione, a Udine, lo scorso anno. Ora è toccato ad un testo "breve" del ciclo del Teatro Vagante, apparentemente "facile".

Nel libretto distribuito dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine, l'autore avverte: << Dentro Commedia del poeta d'oro, con bestie c'è un trauma di vite e di scrittura - un passaggio pericoloso >>. E' un'indicazione preziosa per entrare in questo testo le cui cadenze di fiaba affondano le radici nei bestiari. La Commedia è infatti percorsa da un'interrogazione in crescendo di intensità sui confini della poesia: la relazione tra "verità" del testo creativo e sua riproducibilità nella "realtà", nella sfera dei possibili, prefigura i suggestivi pericoli del sogno: <<Uno potrebbe anche credere di incontrarlo un dio. Ma è quando non percepisce più la differenza fra realtà e sogno che Hoffmann rischia di morire >> (p.148).

Scritta nel 1980, La Commedia del poeta d'oro esordisce <<senza bestie >> (interessanti, a questo proposito, alcuni passi espunti riportati nel libretto) ed è recitata in diverse occasioni e situazioni dallo stesso Scabia, secondo una consuetudine che gli è propria e che lo vede spesso regista, narratore e attore dei propri testi.

Alessandro Marinuzzi ha scelto giustamente la versione definitiva (quella con bestie, appunto), leggibile nel volume einaudiano Teatro con bosco e animali (1987), e l'ha diretta con finezza e passione. Quanto ad Andrea Stanisci, ha

costruito un ligneo palcoscenico-serpentina, economicamente ingegnoso, che ingloba parte del pubblico, degno di questo Teatrino delle Meraviglie che si richiama a Cervantes. E con pochi tratti e molte trovate ha evocato, complice la felice scelta musicale da Schumann di Paolo Terni, il fantastico bosco (anche Aurora di tre anni segue attentissima e incantata la rappresentazione: è una bella prova della riuscita dell'allestimento)

Sotto un castagno, in primavera, nel bosco di Monte Orsaro (immaginato dall'autore e visto dal regista) un uomo e una giovane donna innamorati si scambiano tenerezze: <<Dice l'Uomo - Da quando ti ho conosciuta il mio amore non ha fatto che crescere. Quando mi passi le mani sulle spalle e sul petto mi sembra di diventare luminoso. Dice la giovane donna - Proprio sì. Quando ti accarezzo diventi luminoso>>.

E' un prologo destinato a confluire subito nella storia che l'uomo racconterà alla sua bella: attorno ai due personaggi il bosco comincia infatti ad animarsi, si intrecciano voci diverse, entrano in scena gli animali.

Diciamo subito che al di là della indiscussa bravura e serietà dei tre attori (che giustamente, nel vorticoso gioco delle parti a cui si sottopongono, "caricano" le diverse voci ricorrendo anche -l'asino in primis- alle tonalità del dialetto) ben diversa efficacia avrebbe questo "attacco" con la presenza dei dieci attori previsti. Perché, a guardarlo bene, questo testo è costruito come una piccola sinfonia, e ci vorrebbero tutti gli strumenti.

La storia del poeta-uccello Hoffmann e della sua defidanzata Iris, raddoppiamento degli innamorati narratori, è puntualmente contrappuntata dal commento partecipe e variegato degli animali, pubblico del bosco. L'onirico viaggio di Hoffmann verso la realtà della vita (che confermerà il sogno) prevede un itinerario a raggiera, montato su simmetrie e dislocazioni, il cui centro è il

Quando un
bravo le uccello
nel testo
luminoso

teatro lirico nel quale entra il protagonista. Sono in corso le prove e si fronteggiano il personaggio nero e il poeta d'oro, che si rivela con le sembianze di Hoffmann.

In questa ramificazione di quadri la moltiplicazione dei volti e delle identità si frange nei fulminei agganci alla scena, che si incrociano da diverse postazioni: <<un teatro è quanto di più opposto e strano vi sia rispetto al bosco>> p.135, <<falso come la scena. Mi hai salvato, ma per uccidermi>>p.138, <<Il teatro non c'è più-siamo fuori>>p.143.

Ecco allora che l'incubo dantesco di Hoffmann (<<Il lago è una palude. Quanti pesci morti. Sento l'odore della putrefazione. Molte ombre stanno abbracciate con paura ecc.>> p.142), e il suo temibile Paradiso popolato di mostri rimandano a quel "passaggio pericoloso" indicato dall'autore, che è poi l'eterno gioco, sorprendente e crudele, della vita e del suo teatro. Ma la sospensione magica che sigla "in calando" la fine della storia, con gli animali incantati a guardare Iris e l'uccello azzurro che volano via, riconsegna alla cornice un'altra conclusione. Ai due narratori spetta l'ultima parola, quella insinuante e lieve dell'amore: <<Dice la giovane donna (sottovoce): -Ho voglia di fare all'amore. Dice l'uomo(sottovoce) -Hai gli occhi lucenti>>.

Se, infine, dal profondo risaliamo alla superficie di questo singolare apologo, troviamo una lingua scintillante, che sa inchinarsi a tutti i colori previsti dalla storia, e a sua volta ne suggerisce di nuovi. Dovremmo allora parlare della straordinaria abilità di Scabia a "dirigere" suoni e toni, a far danzare le parole.

Ma sulla poesia, sui romanzi, sul teatro di questo artista così felicemente anomalo nel nostro tempo varrà la pena di tornare presto, con ben altro respiro.

Silvana Tamiozzo Goldmann